



Sopra: Luciana Luciani, Laura Tomassini, Raffaele Crescenzi, Agnese Merli, Ettore Ruffini, Elena Segato, Pippo Tamburri, Marcello Viccei, e Franca Tomassini. ■ Sotto: dopo una gara di fondo, da sinistra: Nino Ballatori, Giovanni Carpani, Gino Olivieri, Alberto Urbani, Sirocchi e l'immane Emidio Castelli.

giani di Capodacqua e di Arquata, che transitando d'inverno sul valico stesso per recarsi al Santuario di S. Rita, scorgevano schiere di sciatori provenienti da Perugia, Foligno, Terni e perfino da Roma".

I primi frequentatori di Forca Canapine, stando ai racconti di Crescenzi, furono: Diomedi e Caviechioni, Carlo Vecchiotti (che si era congedato tenente degli alpini), Peppe Vecchiotti, Ilario Scaramucci, Giovanni Celani, Giovanni Gaspari, Pietro e Cecehino Bucciarelli, Serafino Morgani, Domenico Masimi, Enrico Vassura, Ludovico e Vivi Vitali, Adriano e Lino Menghi, dott. Domenico Amici, i fratelli Masciarelli di Arquata ed il dott. Ludovi-

co Giovannetti di S. Benedetto.

Tullio Pallotta (classe 1919), che appartiene alla seconda generazione dei pionieri dello sci, così ha rievocato la notorietà conquistata in pochi anni dalla località di Forca Canapine. "Inizialmente, ha esordito Pallotta, Marco Priori vi trasportò dalle sue campagne abruzzesi, il primo capanno in legno, per accogliervi i gitanti della domenica, ma subito dopo il CAI di Ascoli costruì il primo rifugio che fungeva da ristorante e che fu affidato ad uno chef di Porto S. Giorgio: Mario Panichi. A proposito si ricorda che il primo cuoco è stato Filippo De Angelis, soprannominato "Cuchina", molto abile e anche molto amico di

"bacco". Il rifugio fu inaugurato dal presidente nazionale del CAI, generale Manaresi ed in quella giornata si svolsero le prime gare di fondo e di discesa".

Marco Quintili (classe 1919) che ha sciato fino ad un paio d'anni fa, ci ha dichiarato: "Forca Canapine ha conosciuto il suo boom subito dopo la costruzione del rifugio dell'Unes, sostenuto dall'ing. Tullio Vissani".

Furono in seguito organizzate annualmente tre edizioni del Trofeo Franco Carfagna, gara nazionale di discesa, che allineava al "via" le squadre delle Fiamme Gialle di Predazzo, dello Sci Abetone e dello Sci Roccaraso. "Specialmente i campioni dello Sci Abetone, ha rilevato Mariano Alvitreti, (classe 1919) in quel tempo erano di casa in Ascoli ed a Forca Canapine, con Olindo Petrucci, Zeno Colò, Celina e Maria Seghi, mentre il Mestro Gillarduzzi, teneva a battesimo in competizioni nazionali i vari Pallotta, Balestra, Olivieri, Alvitreti, Sirocchi, Quindili, Alberto Urbani, Giovanni Sgattoni, Spartaco Perini, Duccio e Paolo Travaglini".

E le prime sciatrici ascola-

ne? Tra le prime si ricordano Agnese Castelli, Nina Agostini, Peppina Morganti, e successivamente Cecilia Amadio, Marisa Zanella, Palma Pia, Scodanibbio, Giannina Paoletti, Lary Scipioni, Anna Colli, Clara Menghi, Franca Tomassini con le sorelle, Anna Maria ed Agnese Merli, Ottorina Olivieri ed altre.

I primi anni dello sci ascolano furono intensi e talvolta anche romantici. Infatti una domenica Girolamo Girardi, studente, collocati gli sci sulla sua bicicletta, riuscì ad arrampicarsi fino al culmine per raggiungere la sua ragazza, arrivata con un pullman di Petrucci.

Da ricordare alcune singolari vicende: una domenica la sala da pranzo del rifugio fu trasformata in provvisoria cappella, per la celebrazione di un matrimonio, tra due sciatori; la sposa di Perugia e lo sposo di Acquasanta, conosciutisi un anno prima sui campi di neve. E per chiudere ricordiamo quanto è capitato ad alcune sciatrici che, recatesi alla prima messa celebrata a S. Francesco, alle ore 5,30, furono dal frate invitate ad allontanarsi dal Tempio perché in pantaloni.

